

Si svolgerà domenica prossima il primo incontro del ciclo "Per una famiglia accogliente" organizzato dalla Pastorale familiare. Mattinata (dalle 9 alla casa Buon Pastore) su "L'ascolto come accoglienza", ospiti Andrea e Fiorella Turatti del Movimento dei Focolari. Dopo la Messa e il pranzo, pomeriggio a San Domenico, bambini e famiglie, per unirsi all'iniziativa dei presepi col Lego (di cui si parla a fine pagina). Per iscrizioni 328.0626537.



Il vescovo Pompili rivolge il «Discorso alla città» (Fotoflash)

Alla vigilia della festa dedicata a Santa Barbara il discorso di Pompili in occasione dei Vespri L'invito alla città ad aver speranza

DI OTTORINO PASQUETTI

Martedì sera, vigilia di santa Barbara, dal più alto pulpito che è quello della Cattedrale e per bocca del suo vescovo Domenico Pompili, è stato fatto piovere su una città distratta e stressata il sentito pressante e impellente invito a non disperare innanzi alle mille problematiche che affliggono il capoluogo, ma anche le decine di comuni dell'estesa diocesi rappresentati in Santa Maria dai loro sindaci che - assieme al sindaco del capoluogo, accanto a prefetto, questore e vertici delle forze armate, oltre ai rappresentanti dei sindacati e associazioni di categoria - partecipavano alle celebrazioni dei primi Vespri. Della speranza cristiana e quindi della fede certa nella Risurrezione del Cristo dopo la sua morte in croce, è stato nutrito il discorso del presule che per tradizione, nella ricorrenza della santa patrona, rivolge ai suoi fedeli, e in particolare agli amministratori e ai politici, una parola che prende le mosse dal Vangelo e che viaggia sulle ali della speranza, della rinascita e del ritorno a vita nuova. Il vescovo ha invitato a non demordere e ha spronato gli amministratori a ricercare la indispensabile concordia che purtroppo manca. Per questo Pompili, fuori del testo del suo discorso, ha citato Abramo il quale «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza» (come scrive san Paolo). Mettendo da parte gli altri dati statistici che hanno condannato ormai Rieti a un impensabile ritorno tra le province del Meridione d'Italia da cui era uscita negli anni Ottanta e Novanta,

Per la ricorrenza in onore della patrona, l'esortazione del vescovo a uno sguardo positivo Acqua, francescanesimo, università e scuola, le scelte prioritarie

ha affermato: «Ci sono due indicatori che dicono, tuttavia, di una città che può avere fiducia ed evitare il canto delle sirene del "va tutto male, nulla cambierà mai". Il primo è la disposizione scolastica rispetto a dieci anni fa: qui da noi è diminuita proporzionalmente molto più che nelle altre province del Lazio. Il secondo dato è il gioco d'azzardo: nel primo semestre 2017 Rieti ha speso in gioco d'azzardo 618 euro pro-capite, molto più che nel 2011, ma molto meno rispetto agli altri capoluoghi di provincia del Lazio. La situazione, dunque, non è rosea, ma neanche nera. Rieti soffre, ma meno di altre città del Lazio e questo perché resiste ai processi di disgregazione sociale ed economica in virtù di un tessuto familiare che ancora tiene». E ha accennato - forte delle sue profonde e complete conoscenze del territorio e delle urgenze più immediate dell'area - a un programma meditato per venir fuori dalle secche di una situazione descritta dagli studi statistici come disperata se letta alla luce dei dati sulla disoccupazione, sull'indice di vecchiaia, sul bassissimo reddito pro-capite dei cittadini:

«Guardando certo non a domani, ma ai prossimi anni, ci sono tre dimensioni che vanno assecondate, a partire da cose concrete. Sul piano ambientale l'acqua è il nostro tesoro da tutelare e da valorizzare. Creare - all'interno del previsto raddoppio del Peschiera ad opera di Acea - un espositivo permanente delle acque in grado di far dialogare natura e tecnologia è un progetto sensato che potrebbe assicurare uno sviluppo del territorio, in linea con i suoi standard di qualità. Sul piano culturale, la Sabina Universitas merita di trovare una sede coerente con il contesto storico della città, insediandosi - come anticipato tempo fa - nel centro storico della Provincia - nel restaurato Palazzo Aluffi, dinanzi alla Cattedrale. Così i giovani studenti potranno respirare l'antico e il centro potrà essere ringiovanito. Anche la scuola secondaria e primaria che vanta una solida tradizione educativa va aiutata tempestivamente nelle sue difficoltà logistiche a seguito del sisma. Ma il Cammino di Francesco è pure la strada per superare campanilismi atavici che rendono irrilevante il nostro territorio, come dimostra il positivo l'iniziativa appena avviata della seconda edizione della "Valle del primo presepe". Nelle sue espressioni realistiche il discorso del vescovo è stato soprattutto catechetico, costituendo la principale attività del suo magistero.

Essere martire, scelta di libertà

Il giorno della festa di Santa Barbara significa per tanti reatini giorno di fierezza. Ma per i più devoti non manca l'appuntamento spirituale per festeggiare degnamente la patrona. E in tanti, il quattro di dicembre, raggiungono il Duomo per una visita al sacello con le reliquie della martire custodito sotto l'altare maggiore. Arrivano anche gli ortodossi per un atto di devozione alla santa, veneratissima anche nella Chiesa orientale, e terminato il pontificale della sera il parroco della comunità ortodossa romana di stanza in città, padre Constantin Holban, si unisce al vescovo e ai concelibranti nel rendere omaggio alla cappella berliniana a lei dedicata, per poi guidare un momento di preghiera davanti all'altare con i fedeli della sua comunità.



Quando si innalzano le preghiere e i canti in rito bizantino, è terminata da poco la solenne Eucaristia celebrata da Pompili con i vescovi emeriti Lucarelli e Chiarinelli e numerosi presbiteri. Ai fedeli che affollano la Cattedrale, da monsignor Pompili, nell'omelia, l'invito a riflettere sul valore del martirio, prendendo spunto dalle parole di san Paolo: «Tutti quelli che vorranno vivere rettamente saranno perseguitati». Ma «perché se si vuol vivere secondo il Vangelo si sarà inevitabilmente perseguitati?». È ovvio: perché il mondo non è mai giusto, e «per questo il martire ci rimette la pelle». Il martire non è colui che sceglie la morte, ma colui che si offre per seguire il Maestro, il quale ci dice che ci perde la vita la troverà. La giovane Barbara, martire perché «non si piega alle vessazioni del padre», diventa un modello a cui guardare, per imparare a non barattare la libertà per la sicurezza. Cosa che invece facciamo spesso, come quando «ci chiudiamo ai problemi complessi che dobbiamo affrontare, pensando di risolverli sbrigativamente con posizioni di chiusura. In realtà si tratta di affrontare a viso aperto le difficoltà, senza accontentarsi di facili sicurezze che però mettono in discussione la nostra libertà: pesiamo quella che ci consente di integrarci con persone diverse da noi». Questo svuotare la propria libertà, ha incalzato il vescovo, avviene ancora «quando non vogliamo correre alcun rischio. Questo è il sintomo della nostra epoca: voler vivere dentro una bolla che ci mette a riparo di ogni pericolo, senza accorgerci che ci stiamo affidando a ciò che ci deruba della nostra libertà». Mentre il lezioso «sparte le segnature della nostra esistenza» è «proprio questa è la lezione del martire: quella di chi non teme di correre rischi pur di vivere appieno la propria esistenza». Diversamente, «a forza di voler preservarci dai pericoli, il rischio è proprio quello di perdere il gusto per la vita». E quindi l'audace da chiedere a santa Barbara è «di vincere questa paura, che ci impedisce di vivere appieno, che tarpa le ali. Chiediamo a lei, che ha scelto con coraggio Dio, la vita, il bene, di aiutare anche noi a scegliere, a deciderci per Dio, per la vita, per il bene».

Cristiano Vegliante



mosaico

Cittaduale, suor Therese nuova badessa

Cambia volto e si fa più internazionale la guida del monastero delle Benedettine di Cittaducale. Dopo tanti anni, madre Ildibranda Fulgenzi ha passato l'ufficio di badessa a suor Therese Martin Ogechukwu Onochukwu. Insieme a un'altra consorella, la religiosa nigeriana era giunta da alcuni anni a rinforzare la comunità claustrale del monastero civivese di Santa Caterina. A impartire la benedizione sulla nuova madre badessa, il vescovo Domenico Pompili, affiancato dal parroco di Cittaducale, dal vicario episcopale per la vita consacrata e diversi altri sacerdoti, durante una solenne celebrazione eucaristica che ha visto la partecipazione delle istituzioni (in testa il sindaco della città angioina, Leonardo Ranalli) e tanti fedeli.

Nuove nomine in parrocchie e uffici

Nei giorni scorsi si è insediata alla guida dell'ufficio diocesano Migrantes suor Luisella Maino: il vescovo Pompili, come aveva annunciato in occasione della Giornata dei poveri e poi all'incontro degli operatori pastorali svoltosi a Conigliano, ha infatti nominato la religiosa pastorella (neopensionata dopo tanti anni trascorsi come insegnante di religione al liceo classico reatino) alla guida dell'organismo che cura la pastorale migratoria, succedendo al diacono Arnaldo Proietti. Movimenti anche nel clero: con il nuovo anno liturgico, don Cristoforo Kozłowski, sacerdote polacco al momento in servizio nella diocesi reatina, ha lasciato l'incarico di vice parroco di Regina Pacis per assumere lo stesso ruolo nella parrocchia San Giovanni Bosco, al quartiere Villa Reatina.

Incontro per parlare di vita e famiglia

Sabato prossimo alla casa Buon Pastore in via del Terminillo, l'incontro intitolato "La Sacra Famiglia di Nazareth, dono di Dio per l'umanità" promosso dal Movimento per la vita insieme alla diocesi, Sos vita e 50&più dell'Ascom. In programma, interventi del dottor Pino Morandini, vice presidente nazionale del Mpv, su "Si alla vita per un servizio all'uomo" e di padre Luca Genovese, cappuccino del convento reatino San Mauro, su "San Giuseppe padre e custode della Famiglia". A seguire, testimonianze di agenzie educative e famiglie: la presidente del Cav di Viterbo, Maria Fantì; i membri del Movimento Pro Sancti: il presidente dell'Associazione Nuova Vita di Terni, don Alessandro Rossini. Info: 340.8630324.

Il saluto dei pompieri alla loro protettrice

Un vero onore, per i vigili del fuoco, festeggiare la "loro" protettrice nella città che ne custodisce la memoria e le reliquie, come ha dichiarato ai microfoni del Tg3 il comandante provinciale del corpo, l'ingegner Massimo Scialoi. È un onore festeggiarla insieme a tutta la cittadinanza, conducendone l'effigie in barca sul fiume. Suggestiva, come ogni anno, la processione con la statua di santa Barbara sulle acque del Velino, svoltasi domenica scorsa all'imbrunire.

All'antivigilia della festa, per la cerimonia organizzata nell'ambito della rassegna "Santa Barbara nel mondo", tanta gente al Ponte Romano ad ammirare la croce di fiaccolate trasportata a nuoto dal Club Sommozzatori per "scortare" l'imbarcazione dei pompieri con la venerata immagine della patrona, mentre a riva ad accompagnare la piccola processione con inni sacri era la Fanfara degli Al-



La processione lungo il fiume Velino a Rieti

pini. La statua, una volta attraccata a riva, è stata poi collocata sul prato, per il momento di preghiera e benedizione guidato da don Benedetto Falchetti, parroco della attigua parrocchia di San Michele Arcangelo e cappellano dei vigili del fuoco, prima di concludere col meraviglioso spettacolo pirotecnico dei fuochi di Morsani sparati a suon di musica. Suggestiva anche la proiezione delle immagini rievocative vita e martirio della santa sui palazzi in riva al fiume, così come lo spettacolare gioco di luci, colori e suoni sulla vicina Porta Romana (iniziativa promossa dagli esecutori del rione sotto l'egida della Cna) ricordando che proprio a questa porta (al tempo più in alto rispetto a oggi), attorno all'anno Mille, i reatini accolsero il carro con le ossa della martire prelevate dal luogo della sua sepoltura in Sabina per poi condurle in Cattedrale, dove ancor oggi riposano sotto l'altare maggiore.

«Valle del primo presepe», emozione inaugurale

Sullo schermo posizionato sullo sfondo del palco del Teatro Flavio Scorsone i disegni che Lucia Ricciardi ha realizzato per "Francesco e la vera storia del presepe" (quelle che compongono la videonarrativa proiettata alla sala mostre del municipio e il rispettivo libro che può costituire una bella strema natalizia per i bambini), mentre si innalzano le dolci note di Hallelujah di Leonard Cohen, e poi di altri canti dal sapore natalizio e di appello alla pace e all'armonia (da fringe bell rock a Imagine ai tradizionali *Adesde fideles*, *Astro del ciel per condurre con la tua scendi dalle stelle* cantato da

tutti); l'emozione è assicurata per lo spettacolo che segna l'apertura ufficiale de "La valle del primo presepe". La ricca orchestra di studenti e professori del liceo musicale reatino - per l'occasione diretta da un maestro indiscusso quale Leonardo De Amicis - riempie il palco, sul retro il coro dell'istituto si alterna alle voci dei bravi solisti: i giovani reatini Jacopo Bertini e Davide Rossi, freschi di successi al talent canoro della Rai, come Beatrice Coltellata, assieme a due artisti quali il tenore Piero Mazzocchi e la voce da brivido di Rosalia Misseri (la Esméralda nel musical *Notre Dame de Paris* di Cocchiante).

E poi c'è Orietta Berti, che oltre a cantare duetta con padre Antonio Tofanelli, il cappuccino di stanza alla fraternità interobbedienziale francescana di Rieti, perfettamente a suo agio nel ruolo di conduttore di questo bellissimo evento che apre a Rieti l'edizione 2018 del progetto che mette al centro l'invenzione del presepe che la valle reatina si onora di aver ospitato. Poco prima l'apertura ufficiale a Greccio, dove il santuario con la grotta del primo presepe di san Francesco, assieme al borgo che accoglie i mercatini natalizi e il Museo internazionale del presepe, è pronto ad ac-

cogliere tanti visitatori. Così come Rieti, con tutte le esposizioni e le iniziative che caratterizzano la rassegna. Le autorità (sindaco di Rieti e Greccio, assessore alla Cultura di Rieti) portano il saluto, dopo quello del vescovo Pompili che ha ricordato come il presepe non è un elemento identitario da brandire, ma l'essenza stessa del messaggio evangelico, caro all'alter Christus che fu il santo che rese questa terra reatina una

"seconda Assisi". Usciti dal teatro, preceduti dal corteo di figuranti in costume medievale, tutti al Palazzo Papale per l'inaugurazione del magnifico presepe monumentale del maestro lucano Franco Artese. (n.b.)



Lo spettacolo al teatro

I bambini realizzano la Natività usando i Lego

Particolarmente dedicata ai più piccoli l'iniziativa che "La valle del primo presepe" propone il prossimo weekend, in aggiunta alle oltre sessanta opere che hanno visto cimentarsi i ragazzi delle scuole reatine nell'apposito concorso (sono esposte nella chiesa di San Francesco, dove trova spazio anche il presepe in cui Pia Unione Sant'Antonio ha dedicato alla Valle Santa, realizzando una Rieti in miniatura e i santuari che la circondano). Si tratta dei contesti da svolgersi con i Lego, protagonisti gli alunni delle scuole cattoliche reatine: sabato 15 e domenica 16, in San Domenico, i fanciulli si cimenteranno a costruire (e altro) con i celebri mattoncini dell'azienda danese, giocando insieme ai genitori. All'iniziativa, organizzata di concerto con l'associazione "Slegliama la fantasia" (formata da adulti appassionati di Lego di cui promuovono il gioco educativo), parteciperà il vescovo che alle 16 terrà un incontro formativo per ragazzi e genitori. A San Domenico espone pure le opere dei "madonnari" a tema Natività. Accanto, all'interno del complesso militare che insiste sull'ex convento domenicano, da non perdersi invece il presepe *Roma 200*, allestito nello splendido oratorio San Pietro Martire e, nell'attiguo chiostro della beata Colomba, i tanti presepi dei partecipanti al contest "Il presepe icona dell'incarnazione".